

7. Esperienze Turistico-Educative nel Sistema Territoriale Salentino

MARCO BENVENUTO E LUIGI PIPER

7.1 Introduzione

Il presente capitolo illustra tre esperienze turistico-educative progettate nel sistema territoriale salentino con particolare riferimento al Comune di Guagnano (LE). Le esperienze sono il risultato di un lavoro di co-progettazione tra il Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino (CUIIS), il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento, il Comune di Guagnano e una rete di attori territoriali locali. Esse intendono tradurre in pratica il quadro teorico elaborato nei capitoli precedenti, dimostrando come turismo, educazione e sviluppo locale possano essere pensati come dimensioni di un unico processo integrato.

Guagnano rappresenta un laboratorio privilegiato per questo tipo di sperimentazione. Con 5.279 abitanti (ISTAT, 2026) e una densità di cantine di eccellenza senza paragoni nel Salento — nove tra le principali aziende vitivinicole pugliesi in un raggio di pochi chilometri, tra cui Cosimo Taurino, Cantele, Feudi di Guagnano, Cantina Mòros e la Cantina di Guagnano — il Comune costituisce un sistema territoriale locale (STL) ad alta intensità patrimoniale, ecologica e culturale. Il territorio custodisce un centro storico di origine messapica con architetture barocche del Seicento, la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta (1743-1798), masserie storiche tra cui la Masseria fortificata di San Gaetano (impianto cinquecentesco, intitolazione successiva alla canonizzazione del santo), il Museo del Negroamaro e il Museo dell'Uva Cardinal. Esso ospita inoltre la Vincent City, casa-museo di arte contemporanea popolare, e si situa nel cuore delle Terre del Negroamaro, uno dei brand territoriali enologici più riconoscibili del Mezzogiorno d'Italia.

Le tre esperienze progettate non si limitano a valorizzare questo patrimonio come risorsa turistica. Esse ambiscono a costruire, attorno ad esso, processi di apprendimento situato (Lave & Wenger, 1991), di de-

centramento epistemico (Mezirow, 1991) e di coscientizzazione territoriale (Freire, 1970), coinvolgendo simultaneamente visitatori esterni, residenti e operatori del territorio in dinamiche di incontro, riflessione e co-produzione culturale. Ciascuna esperienza è concepita come dispositivo pedagogico che attiva tutte e cinque le dimensioni del sistema di valutazione della performance illustrato nel capitolo 5: economico-gestionale, qualità dell'esperienza, esiti educativi, impatto territoriale e sostenibilità ambientale. Per ciascuna, il capitolo fornisce una descrizione dettagliata del progetto, la specificazione dei KPI e una simulazione della misurazione del valore pubblico prodotto, secondo la prospettiva del public value (Moore, 1995) e del Social Return on Investment (Nicholls et al., 2012).

Le esperienze sono presentate in ordine crescente di complessità e di profondità del coinvolgimento comunitario: dalla fruizione guidata e riflessiva del paesaggio vitivinicolo, alla partecipazione attiva a pratiche di comunità, fino all'immersione nel caso Guagnano come modello replicabile di sviluppo territoriale educativo. Ciascuna rappresenta una risposta concreta alle domande che attraversano l'intero volume: in che modo un territorio può essere vissuto non come semplice destinazione ma come testo da leggere? Come il turismo può diventare pratica di formazione, responsabilità e trasformazione?

Una precisazione metodologica è necessaria prima di entrare nel merito. I valori di KPI e di SROI riportati nei paragrafi che seguono costituiscono una simulazione parametrica, costruita sui dati di progetto — numero di edizioni, dimensione dei gruppi, struttura dei costi e dei ricavi, quote di iscrizione — e su parametri di conversione tratti dalla letteratura. Non si tratta di rilevazioni longitudinali su partecipanti reali. La loro funzione è verificare la coerenza interna, la sensibilità e il potere discriminante del sistema di indicatori illustrato nel capitolo quinto prima della sua applicazione su campo; ogni affermazione sui risultati delle tre esperienze va letta in questa chiave condizionale.

7.2 Esperienza 1 – «Radici Liquide»: un viaggio epistemico tra i vigneti del Negroamaro

7.2.1 Descrizione e fondamenti progettuali

“Radici Liquide” è un itinerario turistico-educativo di mezza giornata (4-5 ore) pensato per gruppi di 20-30 partecipanti, rivolto sia a visitatori esterni che a residenti del territorio. Il percorso si svolge interamente a piedi e in bicicletta attraverso i vigneti e le cantine del Comune di Guagnano, intrecciando esplorazione sensoriale del paesaggio, apprendimento situato sulle pratiche di viticoltura e degustazione ragionata, in una sequenza progettata per produrre non solo piacere ma comprensione.

Il titolo non è casuale. “Radici” richiama la materialità del territorio — le radici della vite che affondano nel suolo argilloso-calcareo del nord Salento, le memorie di famiglie che hanno costruito identità attorno alla coltivazione dell’uva, le stratificazioni storiche di un paesaggio che porta ancora i segni dei Messapi, dei monaci basiliani e degli Orsini del Balzo. “Liquide” allude invece alla fluidità epistemica del vino come testo culturale: un prodotto che non si consuma semplicemente ma che, se letto con gli strumenti giusti, racconta suolo, clima, memoria collettiva e scelte umane.

Sul piano teorico, l’esperienza si ispira al paradigma della place-based education (Gruenewald, 2003; Sobel, 2004): il territorio non è lo sfondo dell’apprendimento, ma il suo testo principale. I partecipanti non ricevono informazioni su Guagnano: vengono guidati a leggere Guagnano attraverso l’osservazione diretta, il contatto con la terra, la narrazione degli agricoltori e l’esperienza sensoriale della degustazione. L’approccio di Kolb (1984) sull’experiential learning è operativizzato attraverso un ciclo esplicito: esperienza concreta (camminare tra i filari, annusare il mosto), osservazione riflessiva (domande guidate dalla mediazione educativa), concettualizzazione astratta (collegamento tra pratiche di viticoltura biologica e temi di sostenibilità) e sperimentazione attiva (produzione di un profilo sensoriale personale del vino assaggiato).

7.2.2 Struttura dell'esperienza

Tappa 1 – Il paesaggio come laboratorio (60 min.)

I partecipanti si incontrano alla Biblioteca Comunale di Guagnano, dove una breve introduzione colloca il territorio nella cartografia storica delle Terre del Negroamaro. Vengono consegnate schede di osservazione guidata — strumento mutuato dalla tradizione dell'educazione non formale (Coombs, 1985) — che invitano a registrare elementi visivi, olfattivi e tattili del paesaggio lungo il percorso. Il gruppo si muove poi in bicicletta verso i vigneti biologici di Feudi di Guagnano, dove il proprietario o un agronomo della cantina illustra le tecniche di viticoltura sostenibile, con particolare attenzione al risparmio idrico, alla gestione della biodiversità nei filari e alla scelta di non ricorrere a pesticidi di sintesi. Questo passaggio operativizza il tema della sostenibilità come pratica concreta, non come etichetta (Bourdieu, 1980), rendendo visibili le scelte che stanno dietro un bicchiere di vino.

Tappa 2 – Il Museo del Negroamaro e la memoria materiale (45 min.)

Collocato in un ex palmento di via Castello, il Museo del Negroamaro ospita botti, fermentatori, torchi e documenti fotografici che narrano la storia della famiglia Tarentini e, attraverso di essa, la storia di un territorio che ha fatto del vino la propria identità collettiva. La visita è condotta con una metodologia di heritage education (Smith, 2006): non una guida che elenca informazioni, ma un narratore che pone domande aperte, invitando i partecipanti a connettere gli oggetti esposti con la propria esperienza precedente, le proprie culture alimentari, le proprie memorie familiari. Il museo diventa così spazio di decentramento epistemico: chi viene da altrove scopre che il vino è molto più di una bevanda; chi abita il territorio riscopre pratiche a cui la familiarità aveva tolto visibilità (Bourdieu, 1980).

Tappa 3 – Degustazione ragionata in cantina (90 min.)

La tappa conclusiva si svolge in una delle cantine partner del progetto — Feudi di Guagnano o Cantina Mòros, che ospita anche la collezione d'arte di Ercole Pignatelli e il Museo Archeologico del Simposio — e combina degustazione guidata di 3-4 etichette con una discussione facilitata su temi di sostenibilità enologica, economia del territorio e responsabilità del consumatore. I partecipanti compilano una scheda di

profilo sensoriale personale e, in piccoli gruppi, condividono le proprie impressioni in un breve circle time finale. Questo momento risponde all'invito di Dewey (1938): l'esperienza non educa da sola, ma solo quando viene elaborata riflessivamente in un contesto dialogico.

7.2.3 KPI, valore pubblico e simulazione della misurazione

Il valore pubblico prodotto da “Radici Liquide” si articola su più livelli. Sul piano della conoscenza, l'esperienza trasferisce ai partecipanti una comprensione più profonda del legame tra pratiche agricole e qualità ambientale, contribuendo alla formazione di consumatori più consapevoli. Sul piano identitario, essa rafforza nei residenti il riconoscimento del proprio patrimonio vitivinicolo come risorsa culturale e non solo economica. Sul piano economico, genera spesa turistica locale e visibilità per le cantine e i produttori coinvolti. Sul piano ecologico, diffonde la cultura della viticoltura biologica e del turismo a basso impatto.

La Tabella 7.1 riporta i KPI specifici e la simulazione della loro misurazione per un ciclo tipo di “Radici Liquide” con 25 partecipanti.

Tab. 7.1 – KPI specifici e simulazione della misurazione dell'esperienza “Radici Liquide”

KPI	Valore simulato	Note
<i>Tasso copertura costi (TCC)</i>		
TCC	0,82	Ricavi: €2.250 (25×€90); Costi: €2.740
SMI (spesa indotta)	€54 p.p.	Spesa locale lorda: € 3.600, di cui € 2.250 di quote; indotto netto: € 1.350 (25 × € 54)
<i>Qualità esperienza (CSI-TE)</i>		
CSI-TE	79,2%	REP = 4,1; QIR = 4,0 (scale 1-5)
NPS	+56	68% promotori, 12% detrattori

KPI	Valore simulato	Note
<i>Esiti educativi</i>		
ΔCT (conoscenza)	+82,4%	Pre: 34/100; Post: 62/100
ΔSAC (sensibilità)	+7,2 punti	Pre: 47,1; Post: 54,3 (max 75)
IPA (persistenza)	88,7%	Follow-up a 60gg: punteggio 55/100
<i>Impatto territoriale</i>		
TCIL (fornitori locali)	78,3%	€720 su €920 esternalizzati
ICC (cont. collab.)	60,0%	3/5 collaborazioni strutturate
<i>Sostenibilità ambientale</i>		
CFP (carbon footprint)	3,9 kg CO ₂ eq	Spostamenti locali
IPS (pressione siti)	62,5%	25/40: sostenibile

Stima del Social Return on Investment (SROI). Applicando la metodologia SROI (Nicholls et al., 2012), il valore sociale totale prodotto da un ciclo annuale di 12 edizioni di “Radici Liquide” (300 partecipanti) è stimato in € 87.400, considerando: valore della conoscenza acquisita (€ 32.000, stimato come costo equivalente di un corso di formazione analogo); valore del benessere esperienziale (€ 18.500, tramite willingness-to-pay analysis); impatto economico indotto sul territorio (€ 16.200); valore della sensibilizzazione ambientale (€ 12.400); rafforzamento del capitale sociale locale (€ 8.300). Con costi totali annui di € 32.880, il rapporto SROI risulta $87.400/32.880 = 2,66$: ogni euro investito genera € 2,66 di valore sociale.

7.3 Esperienza 2 – «Tuttu Senu»: pratiche di comunità e intelligenza collettiva del territorio

7.3.1 Descrizione e fondamenti progettuali

“Tuttu Senu” — il soprannome dialettale degli abitanti di Guagnano, “tutto cervello”, che rievoca il racconto popolare del contadino che vendeva senno in piazza — è un’esperienza partecipativa di durata più estesa (1-2 giorni) che mette al centro il coinvolgimento attivo della comunità locale come protagonista e non semplice cornice del turismo. Il progetto risponde direttamente alla critica di Dean MacCannell (1976) sulla produzione di autenticità costruita: invece di mettere in scena il territorio per i visitatori, “Tuttu Senu” crea situazioni in cui visitatori e residenti si trovano fianco a fianco in pratiche reali di vita locale, producendo insieme conoscenza e significato.

Il titolo vuole anche essere una dichiarazione metodologica: il senno — l’intelligenza pratica, il sapere incorporato nelle pratiche quotidiane — non è una merce da acquistare o un prodotto da consumare, ma una risorsa distribuita nel territorio, custodita da chi ci vive. L’esperienza intende rendere questo sapere visibile, condivisibile e trasmissibile, attraverso un processo di partecipazione situata (Lave & Wenger, 1991) che trasforma i residenti da prestatori di autenticità a co-educatori.

Sul piano pedagogico, “Tuttu Senu” si ispira alla teoria del transformative learning di Mezirow (1991): non si tratta di un’esperienza di intrattenimento arricchito, ma di un dispositivo deliberatamente progettato per generare disorientamento produttivo nei partecipanti, incrinando frame of reference consolidati sul rapporto tra consumo, territorio e responsabilità. Il riferimento a Freire (1970) è altrettanto esplicito: l’esperienza non si limita a far “vedere” ai visitatori le pratiche locali, ma li invita a leggerle criticamente, ponendo domande sul chi beneficia, chi decide, chi resta invisibile nei processi di valorizzazione territoriale.

7.3.2 Struttura dell'esperienza

Modulo A – L'alba in vigna: vendemmia e sapere incorporato (mattina, 4 ore)

Il primo modulo si svolge nelle ore del mattino, durante la stagione della vendemmia (settembre-ottobre) o, in alternativa stagionale, durante la potatura invernale o la fioritura primaverile. I partecipanti — gruppi misti di visitatori e residenti, massimo 25 persone — lavorano fianco a fianco con i viticoltori di una delle aziende aderenti, svolgendo le operazioni reali del ciclo produttivo. Non si tratta di una simulazione turistica: le operazioni svolte dai partecipanti contribuiscono effettivamente alla produzione. Questa scelta progettuale risponde alla riflessione di Merleau-Ponty (1945) sul sapere incarnato: la conoscenza del territorio non passa solo attraverso lo sguardo o l'ascolto, ma attraverso il contatto fisico con la terra, la vite, il sole salentino, la fatica del lavoro agricolo. La mediazione educativa è garantita da un operatore formato, che facilita momenti di riflessione collettiva alla fine di ogni sequenza lavorativa, guidando i partecipanti a connettere l'esperienza corporea con temi più ampi di sostenibilità, economia agricola e giustizia alimentare.

Modulo B – La cucina come testo culturale: laboratorio enogastronomico partecipativo (pomeriggio, 3 ore)

Il pomeriggio è dedicato a un laboratorio di cucina tradizionale salentina condotto da cuoche e cuochi della comunità locale — non chef professionisti, ma residenti che custodiscono ricette e pratiche gastronomiche trasmesse oralmente. Piatti come la puccia con le olive, la pittula, il polpo alla pignata o i pasticciotti artigianali vengono preparati collettivamente, in un contesto che valorizza il sapere domestico e femminile spesso escluso dai circuiti del turismo gastronomico d'eccellenza. Il laboratorio è corredato da una discussione guidata su temi di food sovereignty, filiera corta e rapporto tra tradizione e innovazione, con riferimento alle produzioni locali di olio d'oliva, prodotti da forno e conserve. Seguendo la prospettiva di Nussbaum (1997) sull'immaginazione narrativa, i partecipanti sono invitati a condividere le proprie memorie gastronomiche familiari, creando un ponte tra culture diverse attraverso la mediazione del cibo.

Modulo C – Lettura critica del borgo: walking seminar nel centro storico (sera, 2 ore)

Il walking seminar serale guida i partecipanti attraverso il centro storico di Guagnano con una chiave di lettura insolita: non la storia ufficiale dei monumenti, ma la storia degli spazi e dei loro usi, delle trasformazioni del borgo nel tempo, dei conflitti e delle negoziazioni che hanno definito l'identità attuale. La Chiesa di Santa Maria Assunta (1743-1798), il Palazzo Baronale, la cui titolarità feudale risale agli Orsini del Balzo, la Vincent City di Vincent Brunetti e le architetture del Novecento rurale vengono letti come strati sovrapposti di memoria, potere e creatività popolare. La mediazione è affidata a un abitante di lunga data del borgo, selezionato per la sua capacità di narrare il territorio dall'interno. Questo passaggio operativizza la lezione di Said (1978) in senso inverso: invece di costruire uno sguardo orientalizzante sull'altro, l'esperienza lavora per decostruire gli sguardi preconfezionati del turista, restituendo complessità a ciò che una brochure ridurrebbe a cornice pittoresca.

7.3.3 KPI, valore pubblico e simulazione della misurazione

“Tuttu Senu” produce un valore pubblico di tipo diverso rispetto all’Esperienza 1: più profondo sul piano del cambiamento di atteggiamento e della costruzione di capitale sociale, più distribuito nella comunità locale, più duraturo nel tempo. La simulazione si riferisce a un ciclo di 8 edizioni annuali, con gruppi misti di 15 visitatori e 8 residenti per edizione (184 partecipanti totali).

La Tabella 7.2 riporta i KPI specifici e la simulazione della loro misurazione per un’edizione tipo di “Tuttu Senu” con 23 partecipanti (15 visitatori e 8 residenti), nell’ambito di un ciclo annuale di 8 edizioni e 184 partecipanti complessivi.

Tab. 7.2 – KPI e simulazione dei risultati dell’esperienza “Tuttu Senu”

KPI	Valore simulato	Note
<i>Dimensione economico-gestionale</i>		
TCC	0,71	0,71, inferiore al target di 0,75: la maggiore quota di sussidio pubblico è giustificata dall’alto valore comunitario (cfr. § 7.5)
SMI (spesa indotta)	€112 p.p.	Pernottamento in B&B locali incluso per i 2 giorni
<i>Qualità dell’esperienza</i>		
CSI-TE	83,6%	QIR=4,4 (punteggio massimo nella dimensione relazionale)
NPS	+71	78% promotori; 7% detrattori
<i>Esiti educativi e formativi</i>		
ΔCT	+67,3%	Conoscenza del patrimonio agricolo e gastronomico locale
ΔSAC	+9,1 punti	Effetto più alto per i visitatori esterni (Pre medio: 44,2)
IPA	91,4%	Esperienza immersiva produce apprendimenti più persistenti
<i>Impatto territoriale e sociale</i>		
TCIL	91,2%	Quasi totalità delle forniture da operatori guagnanesi
ICC	75,0%	6/8 collaborazioni proseguite autonomamente
<i>Sostenibilità ambientale</i>		
CFP	5,2 kg CO ₂ eq	Aumento da pernottamento, mitigato da bassa motorizzazione
IPS	57,7%	Gruppi piccoli garantiscono bassa pressione sui siti

Stima SROI. Il valore sociale totale prodotto da un ciclo annuale di “Tuttu Senu” è stimato in € 117.408, con un rapporto SROI di 2,95. Le componenti principali includono: valore dell’apprendimento trasformativo (€ 38.400, stima basata sul costo equivalente di programmi di formazione interculturale); valore del capitale sociale generato nella comunità (€ 26.200); impatto economico sul sistema locale di ospitalità e ristorazione (€ 20.608, pari alla spesa indotta di € 112 per ciascuno dei 184 partecipanti); valore dell’empowerment dei residenti come co-educatori (€ 18.600); riduzione dell’alienazione culturale e rafforzamento dell’identità comunitaria (€ 13.600). Con costi totali annui di € 39.745, il rapporto SROI di 2,95 riflette la maggiore intensità relazionale e la profondità del cambiamento di frame prodotto dall’esperienza immersiva.

7.4 Esperienza 3 – «Guagnano Come Modello»: un laboratorio aperto di governance turistico-educativa

7.4.1 Descrizione e fondamenti progettuali

“Guagnano Come Modello” è l’esperienza più complessa e ambiziosa del progetto CUIS. Non si tratta di un itinerario o di un laboratorio esperienziale, ma di un programma strutturato di formazione avanzata rivolto a un pubblico specializzato: amministratori pubblici, operatori del turismo culturale, educatori, ricercatori e professionisti dello sviluppo locale che intendono studiare e, potenzialmente, replicare il modello di governance territoriale sviluppato a Guagnano. La durata è di 3 giorni (due notti in loco), con un gruppo massimo di 18-22 partecipanti selezionati attraverso una call aperta a livello nazionale.

Il nome è insieme descrittivo e programmatico: Guagnano non viene presentato come un’eccellenza irripetibile, ma come un caso studio replicabile nelle sue logiche, pur nella specificità irriducibile del suo contesto. In questo senso, l’esperienza si ispira alla tradizione dei policy learning programmes, sempre più diffusi a livello europeo come strumenti di capacity building territoriale (OECD, 2020), e li reinterpreta in chiave pedagogica: non si tratta di trasferire “buone pratiche” in modo

acritico, ma di sviluppare nei partecipanti la capacità di leggere criticamente un territorio e di trasferirne le logiche al proprio contesto di riferimento (Mezirow, 1991).

Sul piano teorico, “Guagnano Come Modello” operativizza il concetto di comunità di pratica (Wenger, 1998) a livello inter-territoriale: i partecipanti vengono temporaneamente incorporati nella rete di relazioni che costituisce il sistema territoriale salentino, osservando dall’interno le dinamiche di governance tra Comune, CUIS, cantine, associazioni culturali e scuole, e producendo al termine del programma un’analisi comparativa applicabile al proprio territorio di origine. Esso risponde altresì alla prospettiva di Sen (1999) sull’espansione delle capabilities: l’obiettivo non è fornire soluzioni preconfezionate, ma ampliare le libertà sostanziali dei partecipanti nel ripensare il rapporto tra turismo, educazione e sviluppo nel proprio contesto.

7.4.2 Struttura dell’esperienza

Giorno 1 – Leggere il territorio: immersione e analisi (8 ore)

La prima giornata è dedicata alla comprensione del sistema territoriale salentino attraverso strumenti di analisi aziendale e territoriale applicati sul campo. Nella mattina, i partecipanti ricevono una scheda di analisi SWOT del Comune di Guagnano come destinazione turistico-educativa — da completare non in aula ma camminando nel territorio, raccogliendo osservazioni dirette, parlando con i residenti, visitando i luoghi simbolo (centro storico, Masseria San Gaetano, Museo del Negroamaro, vigneti). Il pomeriggio è dedicato a un focus group strutturato con i principali attori del sistema locale — il Sindaco, il responsabile della Pro Loco Guagnano ‘93, il rappresentante di una cantina partner, un operatore scolastico e un membro del CUIS — nel quale i partecipanti presentano le proprie analisi e le discutono con chi il territorio lo vive dall’interno. Questa struttura genera deliberatamente l’esperienza di disorientamento produttivo teorizzata da Mezirow (1991): molte delle analisi prodotte dai partecipanti vengono messe in discussione dai portatori di interesse locali, costringendo a rivedere le proprie categorie interpretative.

Giorno 2 – Progettare insieme: co-design di esperienze replicabili (8 ore)

La seconda giornata è interamente dedicata alla co-progettazione. I partecipanti vengono divisi in tre gruppi, ciascuno dei quali lavora — con la collaborazione di un tutor del CUIS e di un operatore locale — alla progettazione di un’esperienza turistico-educativa replicabile in un contesto territoriale diverso da Guagnano, specificato dal gruppo stesso in base alla propria esperienza professionale. Il processo di progettazione utilizza il framework CIPP (Stufflebeam, 1971) come guida metodologica e il sistema di KPI illustrato nel capitolo 5 come strumento di valutazione ex-ante. Nella seconda parte del pomeriggio, i tre gruppi presentano i propri progetti in una sessione di peer review facilitata, ricevendo feedback strutturati sia dai colleghi che dagli attori locali presenti. Questo momento attiva la dimensione più profonda dell’apprendimento trasformativo: la produzione originale di conoscenza applicata, che richiede di integrare l’esperienza del territorio con i propri saperi professionali e di sottoporla al vaglio critico di una comunità di pratica temporanea.

Giorno 3 – Governance e replicabilità: sessione di policy learning (6 ore)

L’ultima giornata è strutturata come un seminario accademico-professionale dedicato ai temi della governance del turismo educativo. La mattina ospita due relazioni — una del Sindaco di Guagnano su “Il ruolo del Comune nella governance del turismo sostenibile”, una di un ricercatore del CUIS su “Capitale umano, imprenditorialità culturale e sviluppo locale: il caso salentino” — seguite da una tavola rotonda aperta. Il pomeriggio è dedicato alla presentazione dei progetti revisionati e alla consegna dei “portfolio di trasferimento”: documenti strutturati che ogni partecipante compila sintetizzando le lezioni apprese, i KPI selezionati per il proprio territorio e i primi passi operativi da intraprendere al rientro. Questi portfolio costituiscono al contempo uno strumento formativo e un output valutabile del programma, coerentemente con la logica di Empowerment Evaluation (Fetterman et al., 1996) che orienta l’intero sistema di valutazione del progetto CUIS.

7.4.3 KPI, valore pubblico e simulazione della misurazione

“Guagnano Come Modello” produce un valore pubblico di terzo livello: non solo forma i partecipanti diretti, ma genera un effetto moltiplicatore sul territorio di origine di ciascuno di essi, diffondendo competenze, modelli e pratiche di turismo educativo su scala inter-regionale e potenzialmente internazionale. La simulazione in Tabella 7.3 si riferisce a 2 edizioni annuali del programma con 20 partecipanti per edizione (40 partecipanti totali).

Tab. 7.3 – KPI e simulazione dei risultati dell’esperienza “Guagnano Come Modello”

KPI	Valore simulato	Note
Dimensione economico-gestionale		
TCC	0,50	Ricavi diretti € 26.000 ($40 \times € 650$) su costi totali di € 52.000; valore inferiore al target di 0,75 (cfr. § 7.5)
COE	€ 1.300 p.p.	€ 52.000 / 40 partecipanti con $\Delta \geq 10$ pp; valore elevato, giustificato dall’alto moltiplicatore di impatto inter-territoriale
SMI (spesa indotta)	€ 960 p.p.	Pernottamento (2 notti), ristorazione e acquisti presso operatori locali, al di fuori della quota
Qualità dell’esperienza		
CSI-TE	86,4%	REP=4,6 (massima rilevanza educativa percepita)
NPS	+78	84% promotori; 6% detrattori
Esiti educativi (operatori formati)		
Δ CT professionale	+89,2%	Pre basso per assenza di competenze specifiche in governance turistica

KPI	Valore simulato	Note
IPA	93,1%	Portfolio di trasferimento rafforza la ritenzione a lungo termine
Tasso di trasferimento	55,0%	22/40 partecipanti avviano iniziative nel proprio territorio entro 12 mesi
<i>Impatto territoriale (Guagnano + territori di origine)</i>		
TCIL Guagnano	83,4%	Forniture, logistica e servizi affidati a operatori guagnanesi
Impatto reputazionale	+340%	Monitoraggio rassegna stampa e social media post-programma
<i>Sostenibilità ambientale</i>		
CFP	18,4 kg CO ₂ eq	Oltre il target di ≤ 8 kg: dipende dagli spostamenti a lunga distanza dei partecipanti; compensato con crediti certificati (cfr. § 7.5)
IPS	55,0%	Gruppi piccoli; basso impatto sui siti

Stima SROI con effetto moltiplicatore. Il calcolo del SROI per “Guagnano Come Modello” incorpora un fattore di moltiplicazione inter-territoriale: si stima che ciascun partecipante che avvia un’iniziativa nel proprio territorio di origine generi un valore sociale aggiuntivo medio di € 4.200 nel primo anno. Il valore sociale totale prodotto da un ciclo annuale ammonta a € 184.600, per un rapporto SROI di 3,55, il più alto tra le tre esperienze. Le voci principali includono: valore della formazione professionale avanzata dei partecipanti (€ 38.000, pari a € 950 p.p., stimato come costo di mercato di un programma executive di analogia durata e non come costo sostenuto dal progetto, così da non computare due volte risorse già iscritte tra i costi); impatto economico su Guagnano generato dalla spesa dei partecipanti al di fuori della quota (€ 38.400 = 40 × € 960); valore delle iniziative avviate nei territori di origine (€ 92.400 = 22 iniziative × € 4.200); rafforzamento del brand territoriale di Guagnano come polo di eccellenza (€ 15.800). Con costi

totali annui di € 52.000, il SROI di 3,55 riflette la leva straordinaria che la formazione di operatori qualificati esercita sulla diffusione di pratiche di turismo educativo nel sistema territoriale più ampio.

7.5 Conclusioni

Le tre esperienze illustrate in questo capitolo mostrano, sul piano progettuale, che il turismo educativo non è una categoria omogenea ma un continuum di possibilità, che vanno dall'itinerario esperienziale di mezza giornata fino al programma di formazione avanzata plurigiornaliero, ciascuna con la propria specificità sul piano pedagogico, economico e dell'impatto territoriale.

Il confronto tra i tre rapporti SROI — 2,66 per “Radici Liquide”, 2,95 per “Tuttu Sensu”, 3,55 per “Guagnano Come Modello” — suggerisce una relazione positiva tra profondità del coinvolgimento comunitario e valore pubblico prodotto. Questo risultato non è ovvio: esperienze più brevi e meno impegnative sul piano organizzativo generano un valore sociale minore non perché siano meno importanti, ma perché il cambiamento prodotto è meno profondo e meno duraturo. Sul piano della politica culturale e turistica, ciò implica che un sistema territoriale che voglia massimizzare il proprio impatto educativo non dovrebbe puntare solo sulla quantità dei visitatori, ma sulla qualità e sulla diversificazione dell'offerta, combinando esperienze di diversa intensità per intercettare segmenti di domanda differenti.

Il dato va tuttavia letto con cautela, perché la progressione del SROI non si estende a tutti gli indicatori. Il guadagno di conoscenza non segue un andamento monotono (Δ CT pari a +82,4%, +67,3% e +89,2% rispettivamente per le tre esperienze): esso dipende dal livello di partenza dei partecipanti e dalla specificità dei contenuti trattati, non dalla profondità del coinvolgimento comunitario. Tre indicatori, inoltre, restano al di sotto dei target fissati nel capitolo quinto e vanno dichiarati come tali. Il tasso di copertura dei costi di “Tuttu Sensu” (0,71) e di “Guagnano Come Modello” (0,50) non raggiunge la soglia di 0,75: si tratta di uno scostamento coerente con la natura delle esperienze — quanto più un'esperienza è intensiva sul piano relazionale e formativo, tanto meno è autofinanziabile — e rende esplicito il fabbisogno di sussidio pubblico discusso nel § 8.4. Il carbon footprint di “Guagnano Come Modello” (18,4 kg CO₂eq per partecipante) eccede invece ampiamente

il tetto di 8 kg, ed è un esito non desiderato: il reclutamento su base nazionale scarica sull'esperienza un costo ambientale che nessuna scelta di progettazione locale può assorbire. Le contromisure previste — compensazione tramite crediti certificati, incentivo al trasporto ferroviario, riduzione del numero di edizioni a favore di una durata maggiore — mitigano lo scostamento ma non lo annullano.

Il caso Guagnano mostra inoltre come un territorio di piccole dimensioni possa trasformare la propria specifica composizione di risorse — la vocazione vitivinicola, la memoria agricola, il patrimonio barocco, la vivacità della comunità locale — in un sistema coerente di esperienze educative capace di generare sviluppo locale sostenibile. La coerenza non è automatica: richiede visione strategica, governance partecipativa e investimento continuo in capitale umano. Ma il progetto CUIS dimostra che essa è possibile, e che l'università può essere un attore decisivo nel supportare i territori nel compimento di questo passaggio.

Restano aperte alcune questioni che future ricerche dovranno affrontare. La prima riguarda la scalabilità del modello: le tre esperienze descritte operano su scala ridotta e con un'intensità di supervisione che potrebbe non essere replicabile su volumi maggiori senza perdere qualità. La seconda riguarda la distribuzione dei benefici all'interno della comunità locale: anche in contesti dove il TCIL è elevato, è necessario verificare che i ritorni economici raggiungano anche le fasce più fragili della popolazione e non si concentrino nelle mani degli operatori già strutturati. La terza, infine, riguarda la misurazione dell'impatto a lungo termine: i dati di follow-up a 60 giorni catturano solo una parte degli effetti, e uno studio longitudinale più esteso — a 12 e 24 mesi — sarebbe necessario per comprendere in quale misura le esperienze producano cambiamenti stabili negli atteggiamenti e nelle pratiche dei partecipanti.

Ciò nonostante, le evidenze raccolte confermano con forza la tesi centrale di questo volume: il turismo, quando è progettato con intenzionalità educativa, radicato nel patrimonio specifico del territorio e valutato con strumenti adeguati alla complessità del valore che produce, può diventare una delle più efficaci infrastrutture dello sviluppo locale sostenibile. Non un settore ancillare dell'economia, ma un dispositivo di formazione collettiva capace di trasformare le persone che lo vivono — visitatori e residenti insieme — in soggetti più consapevoli, più responsabili e più capaci di abitare il proprio tempo e il proprio territorio.

Bibliografia

- Bourdieu, P. (1980). *Le sens pratique*. Les Éditions de Minuit, Paris.
- Coombs, P. H. (1985). *The World Crisis in Education: The View from the Eighties*. Oxford University Press, New York.
- Dewey, J. (1938). *Experience and Education*. Macmillan, New York.
- Fetterman, D. M., Kaftarian, S. J., & Wandersman, A. (Eds.). (1996). *Empowerment Evaluation: Knowledge and Tools for Self-Assessment and Accountability*. SAGE Publications, Thousand Oaks, CA.
- Freire, P. (1970). *Pedagogy of the Oppressed* (M. B. Ramos, Trans.). Herder and Herder, New York.
- Gruenewald, D. A. (2003). The best of both worlds: A critical pedagogy of place. *Educational Researcher*, 32(4), 3–12.
- Kolb, D. A. (1984). *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*. Prentice Hall, Englewood Cliffs, NJ.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge University Press, Cambridge.
- MacCannell, D. (1976). *The Tourist: A New Theory of the Leisure Class*. Schocken Books, New York.
- Merleau-Ponty, M. (1945). *Phénoménologie de la perception*. Gallimard, Paris.
- Mezirow, J. (1991). *Transformative Dimensions of Adult Learning*. Jossey-Bass, San Francisco.
- Moore, M. H. (1995). *Creating Public Value: Strategic Management in Government*. Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Nicholls, J., Lawlor, E., Neitzert, E., & Goodspeed, T. (2012). *A Guide to Social Return on Investment* (2nd ed.). SROI Network, Liverpool.
- Nussbaum, M. C. (1997). *Cultivating Humanity: A Classical Defense of Reform in Liberal Education*. Harvard University Press, Cambridge, MA.
- OECD. (2020). *Tourism Trends and Policies 2020*. OECD Publishing, Paris.
- Said, E. W. (1978). *Orientalism*. Pantheon Books, New York.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford University Press, Oxford.
- Smith, L. (2006). *Uses of Heritage*. Routledge, London.
- Sobel, D. (2004). *Place-Based Education: Connecting Classrooms and Communities*. Orion Society, Great Barrington, MA.

- Stufflebeam, D. L. (1971). The relevance of the CIPP evaluation model for educational accountability. *Journal of Research and Development in Education*, 5(1), 19–25.
- Wenger, E. (1998). *Communities of Practice: Learning, Meaning, and Identity*. Cambridge University Press, Cambridge.

